

**I DATI DELLA FONDAZIONE EDISON** *L'attivo del tessile è rimasto invariato rispetto al 2005, mentre quello dell'industria pesante ha fatto un balzo di quasi sei miliardi. Le imprese riunite in Anima valgono 40 miliardi*

# La meccanica tira più della Ferrari

*Nel 2007 l'export di macchine per chimica, energia ed edilizia è cresciuto del 34,5%*

■ ■ ■ **CLAUDIO ANTONELLI**

Il settore meccanico italiano all'estero va bene. Anzi si appresta ad affiancare i dati del cavallino rampante, da anni status symbol esportato in ogni angolo del globo. Dopo aver pubblicato due pagine tratte dallo studio sull'export stilato dalla Fondazione Edison, coordinata da Marco Fortis, LiberoMercato oggi dedica l'approfondimento alla specialità che fa meno rumore ma che traina fattivamente il made in Italy.

I dati raccolti dalla Fondazione Edison evidenziano che il principale merito della ripresa del commercio estero italiano nel 2006-2007, dopo la lunga crisi 2002-2005, è stato il boom della meccanica sui mercati esteri, con un particolare contributo dei settori rappresentati dall'Associazione Nazionale Industria Meccanica Varia e Affine (ANIMA), come messo in evidenza dal Libro bianco che la Fondazione Edison ha recentemente predisposto. Nel 2006 l'attivo commerciale della meccanica italiana in senso stretto (prodotti in metallo e macchine e apparecchi meccanici, secondo la classificazione Ateco) è cresciuto di 5,7 miliardi di euro rispetto al 2005, mentre l'attivo del resto dei settori tipici del "made in Italy" (moda, arredo-casa, alimentari) è rimasto globalmente sugli stessi livelli del 2005 (arrestando la caduta patita nei 4 anni precedenti a seguito alla concorrenza asiatica, il che costituisce comunque un fatto positivo). Per contro, il deficit degli altri prodotti manufatti (tra cui quelli strutturalmente passivi della chimica, dell'elettronica-tlc e dell'auto) è peggiorato nel 2006 di altri 5,4 miliardi rispetto al 2005. Ma l'exploit della meccanica italiana nel 2006 non ha rappresentato un episodio isolato. Infatti, nei soli primi sei mesi del 2007 il sur-

plus commerciale della meccanica è aumentato di altri 2,8 miliardi rispetto al primo semestre 2006, contribuendo per il 60% circa alla crescita dell'attivo con l'estero del settore manifatturiero nazionale nel primo semestre dell'anno in corso. Nell'ambito della meccanica in senso stretto il citato sistema dei settori ANIMA occupa in Italia una posizione estremamente significativa, con un valore della produzione nel 2006 di 39,3 miliardi di euro ed esportazioni per 21 miliardi. I settori del sistema ANIMA sono: macchine e impianti per la produzione di energia e per l'industria chimica e petrolifera, montaggio di impianti industriali; logistica e movimentazione delle merci; tecnologie ed attrezzature per prodotti alimentari; tecnologie e prodotti per l'industria; impianti, macchine e prodotti per l'edilizia; macchine e impianti per la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente; produzioni meccaniche varie. Gli addetti dei settori rappresentati da ANIMA sono complessivamente oltre 183 mila.

Dal 2001 al 2006 l'export dei settori ANIMA è cresciuto globalmente del 34,5%: un incremento superiore di quasi 10 punti a quello medio dell'intera meccanica nazionale (+24,8%). In particolare, nel 2006 l'export del sistema ANIMA è cresciuto di oltre 2 miliardi di euro rispetto al 2005 (+10,7%). L'aumento delle esportazioni è stato forte soprattutto per i prodotti della logistica e della movimentazione delle merci (+16,4%), per gli impianti, le macchine e i prodotti per l'edilizia (+17,7%). A livello europeo la meccanica del sistema ANIMA si pone in molti comparti ai vertici assoluti assieme alla Germania o addirittura davanti ad essa. In numerose tipologie di prodotti, come ad esempio nella rubi-



netterria o negli apparecchi per il riscaldamento, l'Italia vanta saldi commerciali superiori a quelli della Germania. Di particolare significato è il raffronto di medio-lungo periodo tra la dinamica dell'export di autoveicoli della provincia di Modena (il "Ferrari Index") ha battuto tutti i record tra il 2001 e il 2006 crescendo complessivamente del 92% in valore, e l'export dei principali comparti ANIMA, approssimati dalle classificazioni ATECO dell'Istat. Secondo il Ferrari Index, che la Fondazione Edison utilizza come benchmark per valutare la performance non solo dei distretti ma anche dei settori del made in Italy, molti comparti ANIMA hanno ben figurato nel periodo in esame, con incrementi dell'export compresi tra il 30% e il 70%. La Ferrari dunque è velocissima ed è irraggiungibile, ma anche la meccanica varia sista comportando in modo eccellente sui mercati mondiali. Nel corso dei primi 6 mesi del 2007 il tasso di aumento dell'export di alcuni comparti del sistema ANIMA, tra cui macchine per edilizia e cava, rubinetteria e valvolame, pompe, organi di trasmissione, è stato addirittura superiore a quello della Ferrari nel raffronto di breve periodo con il primo semestre 2006. Pur considerando che la crescita dell'export in valore di molti prodotti meccanici include una percentuale di incremento dovuta agli aumenti dei prezzi dei metalli, si tratta, per il sistema ANIMA, di una performance indubbiamente ragguardevole, che si basa soprattutto su un significativo aumento delle quantità esportate e del valore aggiunto dei prodotti.

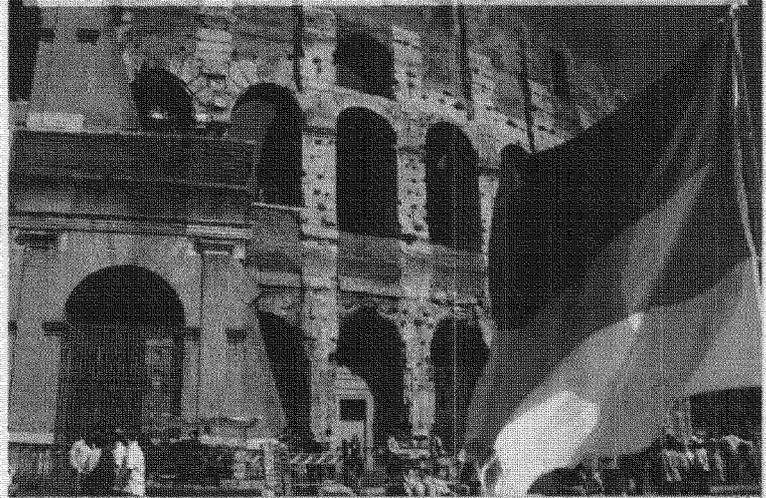
#### I NUMERI

Nelle due pagine riportiamo tabelle tratte dallo studio coordinato da Marco Fortis, dal titolo "il nuovo boom del made in Italy". Sotto i dati del settore della meccanica. Sopra la classifica redatta secondo l'indice Wto/Unctad. Nella pagina fianco il rapporto con l'Europa e i numeri distretto per distretto

#### IL MEDAGLIERE DEL "TRADE PERFORMANCE INDEX" UNCTAD/WTO

I primi 10 Paesi più competitivi nel commercio mondiale in 14 macrosettori: numero di primi, secondi e terzi posti nelle 14 classifiche

Posizione	Paese	Medaglie d'oro	Medaglie d'argento	Medaglie di bronzo
1	Germania	8	1	1
2	ITALIA	3	3	3
3	Singapore	1	1	1
4	Nuova Zelanda	1	0	0
5	Kuwait	1	0	0
6	Svezia	0	2	2
7	Olanda	0	1	1
8	Francia	0	1	1
9	Ungheria	0	1	1
10	Cina	0	1	1



Fonte: elaborazioni Fondazione Edison su dati WTO/UNCTAD

P&G/L

#### I PRODOTTI DELL'INDUSTRIA MECCANICA

Esportazioni italiane di alcuni prodotti dell'industria meccanica nei primi 6 mesi del 2007. Raffronto con il Ferrari Index (export di autoveicoli della provincia di Modena) - (milioni di euro)

Prodotti esportati	Gen-Giu 2006	Gen-Giu 2007	Var. %
Stampi, portastampi, sagome, forme di metallo	388	516	33,0%
Macchine per miniera, cava e cantiere	1.940	2.528	30,3%
Pompe, compressori e sistemi idraulici	2.520	3.073	21,9%
Rubinetti e valvole	2.377	2.882	21,2%
Organi di trasmissione	1.083	1.306	20,6%
Autoveicoli - provincia di Modena (FERRARI INDEX)	600	705	17,6%
Attrezzature industriali per la refrigerazione e la ventilazione	2.165	2.538	17,2%
Articoli di posateria e coltelleria	57	66	15,8%
Macchine e apparecchi di sollevamento e trasporto	1.781	2.050	15,1%
Macchine per la lavorazione dei prodotti alimentari e delle bevande	990	1.105	11,6%
Casalinghi in metallo	377	399	5,8%
Radiatori e caldaie per il riscaldamento centrale	492	520	5,7%
Serrature e cerniere	916	949	3,7%



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat.

P&G/L

## Il bilancio di Brescia Per la Leonessa il terzo trimestre è da segno meno

■ ■ ■ Nel bresciano cala l'export. Sebbene la situazione non sia da sottovalutare, non è così allarmante come sembra. La performance complessiva dei primi nove mesi del 2007 rimane comunque positiva se confrontata con lo stesso periodo dello scorso anno e con l'andamento nazionale e lombardo. E' questo, in estrema sintesi, il risultato dell'indagine dell'Aib. Nel terzo trimestre le esportazioni bresciane si sono attestate a 3.236 milioni di euro, con un decremento del 10,1% rispetto al trimestre precedente. Nel confronto con lo stesso periodo dello scorso anno, le vendite all'estero delle imprese bresciane sono invece cresciute dell'11,4%. L'export cumulato dei primi nove mesi del 2007, pari a 10.217 milioni di euro, registra un incremento del 14,5%, superiore sia alla media nazionale (+11,5%) che alla media lombarda (+11,3%).

La dinamica delle esportazioni per settore merceologico mostra una crescita superiore alla media per quanto riguarda metalli e prodotti in metallo (+19,4%), apparecchi elettrici e di precisione (+18,4%), macchine e apparecchi meccanici (+15,7%); un incremento sotto la media per quanto concerne prodotti alimentari (+13,7%), prodotti chimici (+13,4%), carta e prodotti di carta (+11,3%), autoveicoli e altri mezzi di trasporto (+9,7%), prodotti tessili (+7,8%), articoli in gomma e materie plastiche (+7,6%); un decremento delle esportazioni riguardo agli articoli di abbigliamento (-1,6%). Anche le importazioni bresciane si sono attestate a 2.075 milioni di euro, con una diminuzione del 18,7% rispetto al trimestre precedente. Nel confronto con lo stesso periodo dello scorso anno, gli acquisti all'estero sono cresciuti del 4,6%. L'import cumulato dei primi nove mesi ha raggiunto i 7.123 milioni di euro, con una crescita del 13,4% sullo stesso periodo del 2006. Il saldo, infine, import-export è stato positivo per 1.161 milioni di euro, il miglior risultato dell'anno e superiore del 14,7% a quello del terzo trimestre del 2006.

### SECONDI IN EUROPA

## Le esportazioni tricolore valgono un decimo del commercio mondiale

I risultati del made in Italy sui mercati mondiali sono stati nel 2007 davvero straordinari e si possono così sintetizzare: dopo aver ben tenuto rispetto agli altri maggiori Paesi avanzati tra il 2001-2006, nei primi 4 mesi del 2007 l'Italia ha visto incrementare la sua quota nell'export mondiale del 9,1%: un aumento secondo solo a quello della Cina (+11,8%) e migliore di quello della Germania (+6,3%) (tabella 2); nei primi sette mesi del 2007, inoltre, l'Italia è stato il paese della UE-15 il cui export è cresciuto di più (+13% rispetto allo stesso periodo del 2006); l'export italiano, dopo essere già aumentato di 27 miliardi di euro nel 2006, è cresciuto nel periodo gennaio-luglio 2007 di altri 23,7 miliardi di euro; in particolare, il nostro export è andato molto bene verso la UE-15 e verso i Paesi dell'Est Europa; inoltre, i nostri esportatori hanno incrementato notevolmente le loro vendite nei Paesi Opec e in India, mentre ha deluso come al solito il mercato cinese: l'incremento delle vendite in Cina è stato infatti di soli 381 milioni di euro in sette mesi, cioè poco più dell'1,5% dell'aumento complessivo dell'export italiano nel periodo analizzato. Fa innanzitutto piacere vedere che altri studiosi stiano rendendosi conto della grande capacità di resistenza delle quote di export dell'Italia a valori correnti, da noi messa in evidenza già da tempo. Tre aspetti meritano di essere particolarmente segnalati. Il primo è che l'export verso l'Europa Centro Orientale nei primi sette mesi del 2007 ha ormai quasi raggiunto le stesse dimensioni dell'export verso la Germania, nostro principale singolo mercato. Il secondo aspetto è che, in questa fase, tra i mercati della vecchia UE-15 quello spagnolo si sta rivelando il più dinamico: +16,2% nei primi sette mesi dell'anno in corso. Infine, il terzo aspetto da evidenziare è che la crescita del nostro export sul mercato indiano è tre volte più forte di quella sul mercato cinese, segno che il primo mercato si sta aprendo più velocemente rispetto al secondo. Ciò detto, nonostante i brillanti risultati del commercio estero italiano sin qui raggiunti, occorre guardare ora con una certa preoccupazione al prossimo futuro, su cui pesano due pesanti incognite. La prima è il rischio di un rallentamento dell'economia americana. L'altra incognita è rappresentata dal crollo del dollaro e della moneta cinese ad esso collegata, che potrebbe accrescere la competitività della Cina ai nostri danni.

## Il confronto con i tedeschi

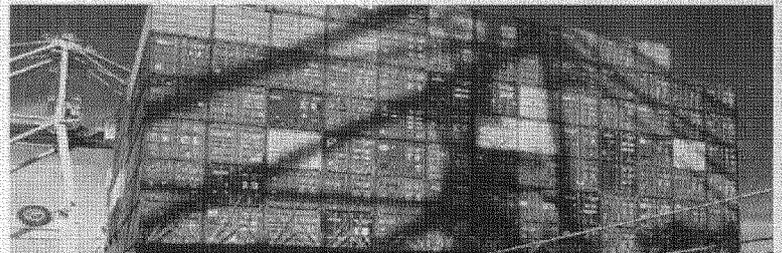
# Su trasporti e manufatti di base la Germania resta la numero uno

■ ■ ■ Da anni siamo bersagliati dai media con indicatori di competitività che pongono regolarmente l'Italia nella parte bassa delle classifiche mondiali, superata persino da Paesi come lo Zimbabwe o la Bulgaria. La competitività del sistema produttivo-industriale italiano nell'export mondiale, invece, è fuori discussione, come mostrano i numerosi dati illustrati in questo quaderno. Mancava solo un indice che sintetizzasse il successo del made in Italy in pochi numeri e, finalmente, è arrivato. Infatti, da qualche tempo è disponibile un nuovo indicatore, tuttora sconosciuto nel nostro Paese, elaborato congiuntamente dall'Unctad e dal Wto, denominato Trade Performance Index (TPI), che restituisce un po' di smalto all'offuscata immagine dell'Italia. Ci possiamo così togliere qualche soddisfazione dopo tanto "declinismo" e tanta ingiustificata autocommiserazione, perché il TPI assegna all'Italia un posto di assoluto primo piano nello scenario competitivo del commercio mondiale, collocando il nostro Paese subito dopo la Germania nella graduatoria generale. Un posizionamento conseguito nonostante l'indice sia basato su dati relativi al 2005, quando la nostra economia era ancora in fase recessiva. Sotto il profilo metodologico, osserviamo qui brevemente che l'Unctad/Wto ha elaborato il TPI per 14 principali macrosettori del commercio internazionale. Per ogni macrosettore di ciascun Paese è stato costruito un indice composito basato su 5 sottoindicatori: il saldo commerciale; l'export pro capite; la quota nell'export mondiale; il livello di diversificazione di ogni macrosettore in termini di numero di prodotti in esso contenuti; il livello di diversificazione dei mercati. In tal modo il TPI tiene conto non solo del valore assoluto dell'interscambio, ma anche della dimensione dei vari Paesi e della loro specializzazione, nonché di eventuali loro elementi di debolezza derivanti da una eccessiva concentrazione dell'export su pochi prodotti o su pochi mercati di destinazione degli stessi. I risultati del TPI mostrano la straordinaria leadership della Germania nel commercio internazionale, che conquista ben 8 primi posti e 1 secondo posto per competitività sul totale dei 14 macrosettori analizzati. I tedeschi, in particolare, dominano nei mezzi di trasporto, nella chimica e nella meccanica elettrica e non elettrica, ma sono assai competitivi anche nei manufatti di base (che incorporano i metalli) e nei prodotti alimentari trasformati. Ma anche l'Italia si difende egregiamente, piazzandosi per 3 volte al primo posto nella graduatoria della competitività (nel tessile, nell'abbigliamento e nel cuoio-calzature), per 3 volte al secondo posto (nella meccanica non elettrica, in quella elettrica, che include gli elettrodomestici, e nei prodotti miscelanei, che includono gioielli e occhiali) e mettendo a segno anche un terzo

### ESPORTAZIONI DEI PAESI DELLA UE-15 NEL PERIODO GENNAIO-LUGLIO 2007

Dati in miliardi di euro

Paesi	Gennaio-luglio 2007	Gennaio-luglio 2006	Variazione %	Variazione assoluta
ITALIA	212	188	13%	23,8
Germania	559	499	12%	60
Finlandia	38	35	10%	3,5
Portogallo	22	20	10%	2
Austria	68	62	9%	5,6
Belgio	184	170	9%	14,7
Olanda (*)	228	210	8%	17,5
Grecia	10	9	7%	0,7
Svezia	71	67	6%	4,1
Irlanda	53	50	5%	2,5
Spagna	105	101	4%	4,1
Francia	239	230	4%	8,6
Danimarca	43	42	1%	0,6
Regno Unito	184	223	-18%	-38,7
Lussemburgo	9	11	-18%	-2
TOTALE UE-15	2.023	1.917	6%	106



(\*) Le esportazioni dell'Olanda includono un consistente flusso di merci in puro transito.

Fonte: elaborazioni Fondazione Edison su dati Eurostat

### PRINCIPALI DISTRETTI ITALIANI

Export dei principali distretti industriali italiani suddivisi per macrosettori. Indice della Fondazione Edison, 2° trimestre 2007 e 1° semestre 2007

(valori in milioni di euro)	Export 2° trim '07	Export 1° sem '07	Var. % 2° sem '07/ 2° sem '06	Var. % 1° sem '07/ 1° sem '06
INDICE GENERALE (101 distretti)	17.620	34.217	6,2%	6,2%
INDICE ABBIGLIAMENTO-MODA (31 distretti)	6.465	12.972	3,7%	3,7%
INDICE ARREDO-CASA (16 distretti)	2.493	4.692	4,0%	3,7%
INDICE AUTOMAZIONE-MECCANICA E DIVERSI (30 distretti)	6.000	11.220	12,5%	13,1%
INDICE ALIMENTARI VINI (17 distretti)	1.170	2.365	1,8%	4,6%
INDICE HIGH TECH (7 distretti)	1.491	2.967	0,8%	1,1%

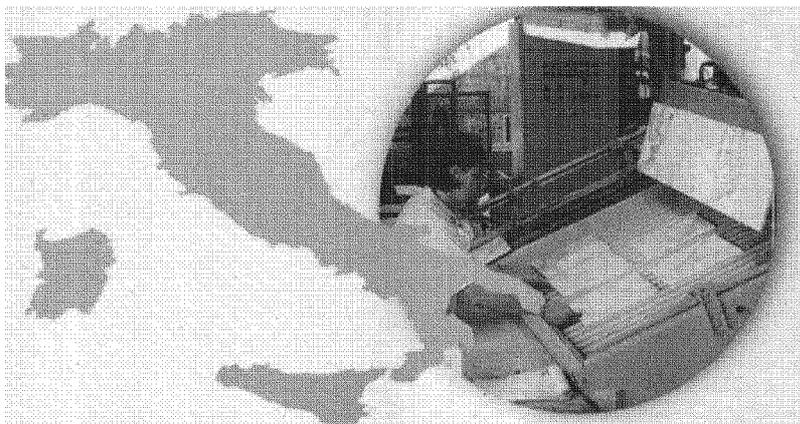
(\*) Indice composito basato su 5 indicatori (oltre ai 3 qui riportati include anche un indice di diversificazione di prodotto ed un indice di diversificazione di mercato) Nota: la definizione di meccanica non elettrica qui adottata esclude gli elettrodomestici, che sono invece inclusi nella definizione di meccanica in senso stretto da noi utilizzata altrove in questo quaderno

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati WTO/UNCTAD

posto (con i manufatti di base, che includono anche comparti come i prodotti in metallo, i marmi e le piastrelle ceramiche in cui l'Italia si colloca ai vertici mondiali). Va ricordato, inoltre, che a causa delle aggregazioni statistiche risulta particolarmente penalizzata la leadership dell'Italia nel mobile, comparto incluso dal TPI nel macrosettore dei prodotti forestali e dei prodotti da essi derivati. Altrimenti emergerebbe una ulteriore posizione di rilievo del nostro Paese, che nel mobile è leader incontrastato in Europa. La Cina, grande protagonista sui mercati mondiali, non

raccoglie piazzamenti significativi nella graduatoria di competitività del TPI, piazzandosi solo al 2° posto nell'abbigliamento, al 4° nel cuoio-calzature, al 5° nel tessile e al 7° nell'ICT, computer ed elettronica di consumo. Ma i dati assoluti dei suoi saldi commerciali sono impressionanti.

Chi pensa che la Cina possa essere un concorrente pericoloso solo per Paesi presenti in settori relativamente tradizionali come l'Italia dovrebbe riflettere sul fatto che Pechino ha realizzato nel 2005 un surplus commerciale con l'estero nell'ICT di consumo di ben 161 miliardi di dollari, nettamente superiore a quello complessivo che ha raggiunto nell'insieme di tutti i prodotti del tessile-abbigliamento-cuoio-calzature (126 miliardi di dollari). Particolarmente degno di nota è il secondo posto dell'Italia dietro la Germania nella graduatoria del TPI nell'importante macrosettore della meccanica non elettrica, la cui rilevanza per l'economia del nostro Paese è già stata ricordata in precedenza. Nella meccanica non elettrica l'Italia presenta una quota nell'export mondiale del 7,7% e nel 2005 ha realizzato il terzo miglior surplus commerciale dopo Germania e Giappone.



Export dei principali distretti industriali italiani suddivisi per area geografica. Indice della Fondazione Edison, 2° trimestre e 1° semestre 2007 (valori in milioni di euro)

Ripartizione territoriale	Export 2° trim '07	Export 1° sem '07	Var. % 2°sem '07/ 2° sem '06	Var. % 1°sem '07/ 1° sem '06
NORD EST (36 DISTRETTI)	7.600	14.777	7,0%	7,3%
NORD OVEST (33 DISTRETTI)	5.679	10.913	5,3%	7,9%
CENTRO (25 DISTRETTI)	3.797	7.384	7,8%	3,4%
SUD E ISOLE (7 DISTRETTI)	543	1.143	-5,7%	-3,6%
<b>TOTALE (101 DISTRETTI)</b>	<b>17.620</b>	<b>34.217</b>	<b>6,2%</b>	<b>6,2%</b>

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

P&G/L